

Ciao Maurizio,

ti pongo un quesito che avevo già posto svariati anni fa ad altre persone. Le norme sono in parte cambiate e quindi la risposta potrebbe essere differente. Poniamo che io stia giocando 3SA in una mano in cui dispongo di 10 prese battenti. In un colore ho AKQJ4 al morto e 1082 in mano.

Incasso il 10, poi gioco l'8 per il morto, incasso un'altra vincente nel colore e scarto una perdente (non mi sono accorto di avere il 2 in mano) e quindi commetto una renonce. Successivamente mi accorgo dell'errore ma, invece di fornire il 2 sul quarto o quinto giro nel colore, lo tengo in mano e continuo a scartare. (Volendo, si può anche considerare l'ipotesi in cui, in buona fede, non me ne accorgo proprio.) Rientro poi in mano, vedo il 2 "quattordicesimo", e lo incasso. Al netto, faccio 11 prese e ne trasferisco 2 alla difesa a causa della renonce. Totale 9 prese, 3SA mantenuti.

Mi sembra che il regolamento sancisca, giustamente, che non si può trarre beneficio da una renonce. Visto però che nascevo con 10 prese battenti e, alla fine, ne ho realizzate 9, non vedo di quale guadagno indebito dovrei essere accusato.

Aggiungo l'osservazione che la "sparizione" di una carta nel colore è, o dovrebbe essere, evidente a tutti i giocatori. Cosa che porta a numerose altre considerazioni in varie direzioni. Non vorrei però confondere troppo lo scenario.

Ciao e grazie in anticipo per il tempo che vorrai dedicare all'argomento.
Rodolfo Cerreto

Ciao Rodolfo,
piacere di leggerti.

In merito al tuo quesito:

a) hai ragione a dire che il regolamento è cambiato, infatti in un caso come questo a partire dal primo settembre 2008 la penalità (o meglio, per usare il linguaggio del nuovo Codice, la "rettifica") prevista non è più di due prese, ma di una; la modifica nasce proprio dalla presa d'atto di situazioni come quella che descrivi.

b) Tuttavia, il trattamento delle renonce continua ad essere del tutto meccanico (cfr. Artt. 61/64 del Codice 2008), e quindi, tristemente, non è ancora possibile tenere conto delle tue giuste considerazioni quando se ne incontra una. L'unico caso nel quale, a seguito di una renonce, si applichi il criterio dell'equità, è quando il partito innocente abbia a rimettere anche dopo l'applicazione della prevista rettifica (ex Art. 64C); in quella circostanza, infatti, l'arbitro restituisce per intero il maltolto.

Cari saluti,
Maurizio Di Sacco